

Milano LIFE

NEL CAMPUS TRA I LIBRI SPUNTANO LE ZUCCHINE

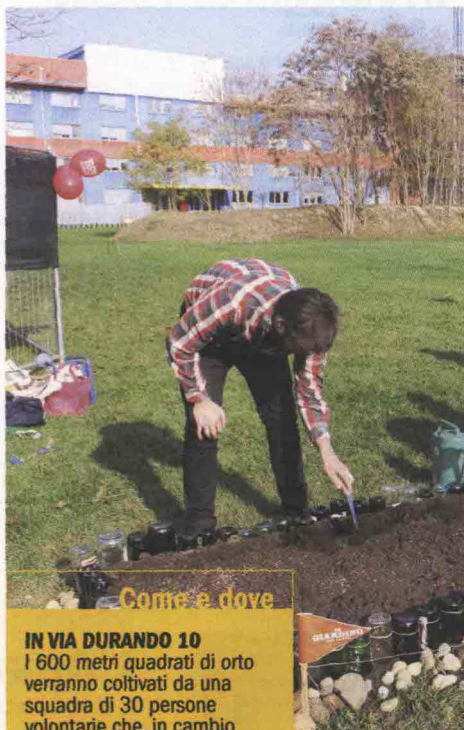
UN ORTO IN BOVISA, NELLA ZONA DEDICATA AGLI UNIVERSITARI DEL **POLITECNICO**. LO COLTIVERANNO STUDENTI, PROFESSORI E CITTADINI COME PATTO DI BUON VICINATO
 di **Teresa Monestiroli**

Dopo Harvard e Stanford anche il campus Bovisa del **Politecnico** avrà il suo orto: 600 metri quadrati di terra che dopo l'estate saranno trasformati in un giardino da coltivare, aperto anche al quartiere. Al progetto stanno lavorando ricercatori e studenti della Scuola del Design e del dipartimento Indaco dell'ateneo, insieme ai residenti della zona perché l'intento principale dell'orto è quello di creare socialità.

«La Bovisa è un quartiere con un tessuto sociale forte che ancora non si è integrato con la comunità universitaria, presente ormai da più di dieci anni - racconta Davide Fassi, professore a contratto di Design di interni -. I cittadini non entrano nel campus e gli studenti non frequentano la zona se non per fare fotocopie e mangiare. L'interazione fra dentro e fuori è ridotta al minimo, lo scopo di questo progetto è anche quello di avviare un processo di condivisione e confronto».

Tutto è partito l'anno scorso, con la giornata "C'è spazio per tutti" organizzata dal corso "Temporary Urban Solutions": una giornata di open day dell'ateneo con laboratori e giochi per bambini e un prototipo di orticello da coltivare insieme. È stato un successo, il quartiere ha risposto con entusiasmo alla proposta di avere nel campus uno spazio dedicato all'agricoltura, ma anche all'integrazione con una realtà, l'università, vista come un'isola indipendente. Professori e studenti si sono subito messi all'opera per trasformare il prato verde dietro l'edificio rosso e blu che ospita le aule didattiche in un orto "condiviso", un giardino da coltivare come già avviene in alcune università degli Stati Uniti.

L'idea è di costituire inizialmente una squadra di trenta persone (volontarie) tra studenti, professori



Come e dove
IN VIA DURANDO 10
 I 600 metri quadrati di orto verranno coltivati da una squadra di 30 persone volontarie che, in cambio del proprio lavoro, riceveranno una cassetta di frutta e verdura oppure ore di lezione a tema agricolo, ovviamente.

Un'aiuola del futuro orto universitario



e residenti che diano la disponibilità a prendersi cura della terra. In cambio delle ore di lavoro (il regolamento è ancora da scrivere) avranno una cassetta di frutta e verdura prodotta dalla comunità, oppure potranno partecipare a un workshop di aggiornamento su temi legati all'agricoltura, dalla semina in poi. Ma fra le ipotesi c'è anche quella di un mercato settimanale come succede già a Yale. «Stiamo pensando anche a merende bio e visite delle scolaresche della zona - conclude Fassi -. Entro l'estate sarà pronto il progetto definitivo e speriamo di iniziare a preparare la terra con l'avvio del nuovo anno accademico. Le prime verdure saranno pronte la prossima primavera».